cappello a punta, ai delitti terribili e alle grassazioni più spaventevoli.

Il brigante invece non era che un rivoltato: e fra i rivoltati vi erano, come vi sono oggi, i sofferenti, gli idealisti e i perversi. Bakunin ha detto che il brigante meridionale rappresenta il tipo del perfetto anarchico. Se essere anarchico vuol dire soltanto mettersi contro la società, apertamente, violentemente, i briganti erano anarchici.

Quando si pensi alle descrizioni terribili che abbiamo lette o udite, pare strano che anche i più feroci di essi erano religiosissimi. I ladroni che seguivano il cardinal Ruffo, prima di mettere a sacco e fuoco le città, di commettere ogni più terribile strage, ascoltavano la messa. La vita di avventure va sempre unita a un fondo di misticismo: ciascun brigante portava sul petto le sacre immagini, faceva doni alle chiese e non mancava di recitare il rosario. Era una religione rozza e primitiva, credente in un Dio terribile, che qualche volta i banditi invocavano perché le loro operazioni riescissero.

Così tra i briganti troviamo i tipi più diversi, come le nature più varie; accanto ai ladri e agli assassini che costituivano il fondo del malandrinaggio, uomini desiderosi di più umano vivere e qualche volta perfino amanti di giustizia. Una giustizia rozza, quale poteva apparire alla mente di uomini incolti e superstiziosi.

Il tipo più singolare, più interessante, direi quasi più leggendario del brigantaggio meridionale è stato Angelo Duca, conosciuto dal popolo sotto il nome di *Angiolillo*.

Ancora qualche anno fa la storia si cantava sul molo di Napoli e interessava e commoveva non meno di quella di Rinaldo di Montalbano. Ciccio Zuccarino, che vende e tradisce *Angiolillo*, apparisce più esecrabile di Gano di Maganza, il *Maganzese*, orrore del popolo napoletano. I briganti, che la letteratura tedesca ha vagheggiato, e Karl Moor dei *Raüber* di Schiller trovano il loro riflesso in Angelo Duca, che fu filantropo anche nelle sue avventure brigantesche.

Contadino della terra di San Gregorio, Angelo Duca divenne bandito per sfuggire all' ira di un barone, che volea vendicare un servo, cui Angelo in rissa avea ucciso un cavallo. Vagò da